

Cultura & Tempo libero



Feltrinelli Duomo

Alessandro Robecchi, indagine su un delitto in una metropoli noir

Una nuova indagine per l'autore televisivo e investigatore per caso Carlo Monterossi. «I tempi nuovi» (Sellerio) è il nuovo romanzo di Alessandro Robecchi (foto) che lo scrittore presenta alla Feltrinelli Duomo (via U. Foscolo 1, ore 18.30)

riportando sulla pagina il suo protagonista che nel frattempo ha aperto un'agenzia investigativa. Una cliente si presenta e chiede a Monterossi di ritrovarle il marito, misteriosamente scomparso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● Terre di Mezzo nasce, come rivista di strada, nel '94, si allarga subito all'editoria e nei primi anni Duemila lancia la fiera degli stili di vita sostenibili Fa' la Cosa Giusta, che ha raggiunto la sedicesima edizione

● L'editore, leader nel settore dei viaggi a piedi, ha contribuito a mappare oltre diecimila km di percorsi lungo la penisola e a creare sentieri come il cammino di Francesco e il coast to coast italiano

● Ha dato vita, con l'associazione Insieme nelle Terre di Mezzo Onlus, al laboratorio di scrittura creativa per bambini La grande fabbrica delle parole, che ospita gratuitamente ogni anno 1.200 studenti



Squadra
I redattori di Terre di Mezzo fotografati al Parco delle Basiliche nei pressi della sede della casa editrice (foto Balti/LaPresse)

Il lato nascosto delle cose

L'editrice milanese Terre di Mezzo festeggia un quarto di secolo e una sfida vinta
«Abbiamo scommesso su un altro modo di raccontare la realtà e anche il turismo»

Sono nati, venticinque anni fa, nell'ultima coda della Milano da bere. Quando i segnali di cambiamento erano già nell'aria, ma temi come la difficoltà sociale e il fenomeno migratorio (dietro l'angolo) non erano ancora d'attualità. La loro idea? Illuminare i lati più nascosti della città con un nuovo giornalismo d'inchiesta, narrazioni inedite su periferie e marginalità. Pensavano a un impegno da free-lance, si sono ritrovati fra le mani una casa editrice. «Non c'era alternativa, è stato subito chiaro», precisa il direttore editoriale Miriam Giovannanza, «ci chiedevano più colore e meno realtà, l'unico modo per seguire quell'intuizione era diventare noi stessi editori».

Il numero zero dello street magazine «Terre di Mezzo» esce nell'ottobre del 1994. La

partenza è a Milano, a breve giro si aggiungono Torino, Genova, poi Trieste, fino a conquistare Roma e il sud. La scommessa è totale: temi nuovi, non sempre di facile digestione, impoverimento generale, integrazione, carcere (il mondo visto da dentro, all'epoca una novità), disagio psichico, e un nuovo modo di distribuire il giornale, con venditori di strada. La sfida riesce: al top, quando la tiratura supera le trentamila copie, in giro per l'Italia c'è una squadra di 250 persone. In maggioranza migranti, «alcuni veri affabulatori, guardati con simpatia. Non pochi, partendo da quel lavoro, hanno poi fatto il salto e guadagnato il posto fisso». A due anni dal-

la fondazione, ancora in fase di rodaggio, la casa editrice inizia anche a pubblicare libri, «un passaggio chiave, necessario: per certe inchieste le pagine della rivista non erano più sufficienti». Non uno o due titoli, per saggiare il terreno e la curiosità dei lettori, la proposta è subito articolata in collane, che si allargano in direzioni (apparentemente) distanti da quelle originarie: narrativa, pedagogia, prati-

Percorsi

«Siamo partiti con un giornale di strada, oggi pubblichiamo circa sessanta libri all'anno»

che alternative, partecipative. Fra le hit di quel periodo, «Vacanze contromano», che ha spinto generazioni di giovani (in epoca pre-Internet) a utilizzare parte dell'estate per il volontariato, e il cult sui ristoranti etnici «Pappamondo» (diciassette edizioni, centomila copie vendute), che ha intercettato, con anticipo, il cambiamento dei gusti alimentari.

Nel 2013 la rivista ha chiuso e i libri hanno preso nuove strade. Oggi Terre di Mezzo, che l'anno scorso ha pubblicato 56 titoli e nel '19 prevede 68 uscite, è apprezzata per la narrativa per l'infanzia — «La grande fabbrica delle parole» di Agnès De Lestrade e Valeria Docampo è quasi un classico

68

I titoli in programmazione da Terre di Mezzo per il 2019, tra narrativa per l'infanzia, guide gastronomiche e per i viaggi a piedi

tradotto in quindici lingue — ed è leader per le guide dei viaggi a piedi. Il loro volume sul Cammino di Santiago di Compostela ha raggiunto l'undicesima edizione, altrettanto quello sulla via Francigena. «Abbiamo accompagnato la nascita di un nuovo turismo, lento e rispettoso, e in molti casi contribuito alla riscoperta di percorsi».

Oggi Terre affronta il tema dei diritti e della sostenibilità anche da altre angolazioni, attraverso la fiera Fa' la Cosa Giusta, di cui sono ideatori. «La fiera è solo una versione 3D di quell'intuizione iniziale sul tema della narrazione», dicono loro.

Marta Ghezzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In libreria

Helena Janeczek e le ossessioni del cibo

Per una volta, visto che non si tratta di un romanzo classico, si potrebbe fare un'eccezione. E iniziare a leggere il libro di Helena Janeczek «Cibo» (Guanda), in libreria da domani, dall'epilogo. Perdersi nelle storie, commoventi, emozionanti, belle, tristi, dei cuochi, camerieri, pasticceri che lavoravano al 107 piano della Torre Nord del World Trade Center di

Scrittrice
Helena Janeczek, Premio Strega per «La ragazza con la Leica», presenterà il 15 aprile a Milano il suo «Cibo» (Guanda)



New York. Leggere di chi non c'è più perché l'11 settembre era al lavoro, e di chi si è salvato perché non era di turno o ce l'ha fatta giusto per un soffio, grazie a una scrupolosa visita oculistica protrattasi più del dovuto (Michael Lomonaco, executive chef del Windows on the World). Lette queste pagine, si dovrebbe tornare indietro, ripartire dall'inizio e rileggerlo (d'un fiato) fino alla fine. «Cibo», scritto

alla fine degli anni Novanta e pubblicato una prima volta all'inizio del Duemila, viene riproposto ora in una nuova versione. Senza grandi variazioni, ma con un nuovo capitolo finale. «Non ho sentito il bisogno di intervenire perché non era datato, anche se il cibo ha oramai cambiato nome, per tutti è il food, ed è improvvisamente esploso, diventato un fattore identitario, una mania, ossessione», dice la scrittrice, premio Strega 2018. Il libro ha una voce narrante, Elena, e un controcanto, Daniela, la massaggiatrice alla quale lei si rivolge per perdere peso e rimodellare il corpo. Le sedute dall'estetista diventano qualcosa di profondo, sono l'occasione per rievocare ricordi, amicizie, amori. Infilate una dietro l'altra, ecco apparire una miriade di storie, con diversi personaggi e il cibo sempre sul palcoscenico, come protagonista. «Cibo come relazione con il

nostro corpo, la nostra identità, le nostre memorie. Cibo che riempie e a volte devasta, Ulrike anoressica per desiderio di perfezione, Rukena obesa per allontanare gli incubi». Quanto c'è di autobiografico in Elena? «Siamo dalle parti della leggera autofiction, sono io e non sono io». Alla fine confesserà di essere in perenne lotta con la bilancia. (m. gh.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENDITA SPECIALE DESIGN

driade

Tavoli, sedie, divani
rientrati da allestimenti, fiere e servizi fotografici

28 - 29 - 30 - 31 Marzo
ORARIO CONTINUATO 10.00 - 19.00

Driade Outlet: Via Padana Inferiore 12, Fossadello di Caorso (Pc),
A1 uscita Piacenza Sud, T. 0523 818655 Mail: outlet@driade.com

